

Rassegna stampa del

21 Dicembre 2014



Legge di stabilità

LA FAMIGLIA

Il bonus di 80 euro nella busta paga diventa definitivo

Fuori i pensionati, le partite Iva e gli incapienti

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

La legge di stabilità 2015 taglia il traguardo e con essa il bonus di 80 euro che introdotto per una sola parte del 2014, diventa definitivo. Conferma tutte le regole già applicate per l'anno in corso.

Il bonus verrà dunque riconosciuto, anche il prossimo anno, nel rispetto delle condizioni poste dalla norma, a coloro che hanno un reddito complessivo formato da: redditi di lavoro dipendente; redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente; compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative; indennità e i compensi percepiti a carico di terzi dai lavoratori dipendenti per incarichi svolti in relazione a tale qualità; somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio, premio o sussidio per fini di studio o addestramento professionale; redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; remunerazioni dei sacerdoti; prestazioni pensionistiche, comunque erogate, dai fondi di previdenza complementare; compensi per lavori socialmente utili.

Tali soggetti potranno fruire del credito se, nel 2015, riceveranno un reddito di lavoro dipendente e/o assimilato, compreso tra 8.145 e 24mila euro, mentre per i dipendenti che avranno un reddito che supererà i 24mila ma fino a 26mila euro è previsto un *décalage*. Secondo le regole oggi conosciute, nella determinazione del reddito si può escludere quello dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze.

Ai fini del superamento della soglia reddituale non contano neppure le somme percepite dal lavoratore a titolo di incremento della produttività e che scontano un'im-

posta sostitutiva del 10%. Fortunatamente, la stessa legge di stabilità prevede che nel reddito che serve per verificare il diritto a percepire il bonus di 80 euro, non vi rientri anche l'eventuale liquidazione in busta paga del trattamento di fine rapporto (così detta monetizzazione mensile del Tfr) introdotta (dalla medesima norma), in via sperimentale per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018.

La legge di stabilità prevede, inoltre che nella formazione del reddito non si possano applicare le facilitazioni previste per il rientro dei cervelli e dei ricercatori in Italia. Si tratta di un'agevolazione fiscale che consiste in una considerevole riduzione dell'imponibile per un certo numero di anni, concessa a chi torna in Italia dall'estero.

Anche per il 2015, il bonus in bu-

sta paga continuerà a essere erogato se dal reddito emergerà un'imposta dovuta all'erario, dopo aver applicato la sola detrazione fiscale riconosciuta per i redditi di lavoro dipendente.

Nel maxi-emendamento non c'è traccia dell'eventuale estensione degli 80 euro ai pensionati, le partite Iva e agli incapienti: l'ampliamento a questa platea di esclusi, anche se più volte annunciata con messaggi probabilmente propagandistici, avrebbe richiesto risorse, forse, fuori portata per il governo.

Restano invariate le regole per i sostituti di imposta obbligati a erogare il bonus dopo che avranno verificato, in base alle informazioni di cui sono a conoscenza, la spettanza del bonus stesso.

Il datore di lavoro, il committente ovvero chi erogherà i redditi la cui percezione farà nascere il diritto al bonus, riconosceranno il credito in forma automatica. Resta ferma la possibilità per il percipiente di comunicare, al sostituto, l'assenza dei requisiti per ricevere il bonus.

Per il recupero di quanto anticipato ci si potrà avvalere della compensazione, sistema che consente ai contribuenti di effettuare bilanciamenti tra i debiti e i crediti nei confronti dei diversi enti impositori (Stato, Inps, Regioni, ecc). Per il bonus 80 euro si può ricorrere a quella esterna, utilizzando il modello F24.

Il maxi-emendamento non ha affrontato, come era stato annunciato, il tema delle famiglie numerose, in cui a portare lo stipendio a casa è una sola persona; situazione in cui la famiglia mono reddituale viene penalizzata, nel riconoscimento del bonus dall'attuale regolamentazione.

IN SINTESI

I BENEFICIARI

Potranno fruire del credito coloro che, nel 2015, riceveranno un reddito di lavoro dipendente e/o assimilato, compreso tra 8.145 e 24mila euro, mentre per i dipendenti che avranno un reddito che supererà i 24mila ma fino a 26mila euro è previsto un *décalage*.

CASA ESCLUSA

Secondo le regole oggi conosciute, nella determinazione del reddito si può escludere quello dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e delle relative pertinenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

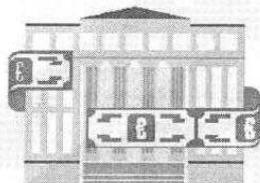
Le regole che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2015, molte delle quali confermate dall'anno in corso

IL BONUS



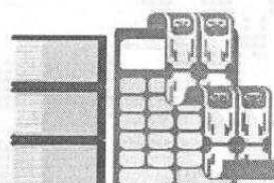
Previsto dal DL 66/2014 (per una parte del 2014) costituisce un'agevolazione di tipo fiscale estesa dalla legge di stabilità a tutto il 2015. Lo potranno ricevere i contribuenti che rispettano alcune condizioni imposte dalla norma di riferimento. La somma massima prevista è di 960 euro annui. Per i dipendenti e i parasubordinati confluirà nella busta paga. Gli 80 euro saranno riconosciuti interamente a tutti coloro che devono pagare imposta e che hanno un reddito compreso tra 8.145 e 24mila euro. Per chi ha, invece, un reddito che supera i 24mila euro ma fino a 26mila euro è previsto un décalage che si ottiene mediante l'applicazione di una formula. Si tratta di una somma esente da contributi e da imposte e che aumenta lo stipendio o il compenso netto.

IL SOSTITUTO DI IMPOSTA



La norma istitutiva del bonus, obbliga i sostituti di imposta a erogare il bonus dopo aver verificato, in base alle informazioni di cui il sostituto è a conoscenza, la spettanza. Toccherà al datore di lavoro, al committente ovvero a chi eroga i redditi la cui percezione fa nascere il diritto al bonus, a riconoscerlo in forma automatica, senza che il beneficiario presenti alcuna domanda. Se il percipiente lo ritiene opportuno, può comunicare al sostituto l'assenza dei requisiti per ricevere il credito. I soggetti a cui la norma affida il compito di anticipare il credito sono i sostituti di imposta (tanto nel settore privato quanto in quello pubblico).

I REDDITI CONSIDERATI



I redditi da considerare ai fini dell'erogazione del bonus sono quelli 2015. Vi rientrano tutti ad esclusione del reddito della casa principale delle sue pertinenze nonché quelle detassate per la produttività. Si ha diritto al credito se il reddito di lavoro dipendente o assimilato non supera i 26mila euro e se residua un'imposta a debito dopo aver applicato la sola detrazione fiscale da lavoro. I contribuenti che non hanno i presupposti per il riconoscimento del beneficio, ad esempio perché titolari di un reddito superiore a euro 26mila derivante da redditi diversi da quelli erogati dal sostituto d'imposta, sono tenuti a comunicarlo al sostituto che potrà recuperare il credito dagli emolumenti corrisposti nei periodi di paga successivi a quello nel quale è resa la comunicazione e, comunque, entro i termini di effettuazione delle operazioni di conguaglio di fine anno o di fine rapporto.

LE SOMME ANTICIPATE



Dopo aver corrisposto il bonus agli aventi diritto il sostituto recupera le somme anticipate mediante compensazione esterna, avvalendosi del modello F24. Il codice tributo da utilizzare è 1655. Il recupero può riguardare le imposte e i contributi presenti in F24. Il modello F24 deve essere trasmesso anche se il saldo è zero. Nella redazione del modello di versamento, i sostituti di imposta dovranno indicare il nuovo codice tributo 1655 in una riga libera della sezione "erario"; il relativo importo da recuperare, va indicato nella colonna "importo a credito compensati". Inoltre, i sostituti dovranno inserire il mese di erogazione, nel formato "O0MM" nel campo "rateazione/regione/prov./mese rif." e nel campo "anno di riferimento", l'anno in cui è avvenuta l'erogazione del bonus, nel formato "AAAA".

Allarme rosso sulla gestione rifiuti in Sicilia

Nei primi mesi del 2015 la Regione avrà un'eccedenza di spazzatura pari a 2mila tonnellate al giorno

di Nino Amadore e Giuseppe Oddo

Il sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia è prossimo al collasso. Siamo alla vigilia di un nuovo stato d'emergenza che il governo si appresta ad accordare al presidente della Regione, Rosario Crocetta, conferendogli i poteri di commissario straordinario che Crocetta dovrebbe a sua volta delegare all'assessore all'Energia, Vania Contraffatto. Il provvedimento potrebbe essere approvato già martedì.

A lanciare l'allarme sulla gravità della situazione nell'isola è stata nei giorni scorsi l'area siciliana del Pd che fa capo al premier Matteo Renzi. I renziani hanno inviato una relazione tecnica a Palazzo Chigi, che ha fatto sobbalzare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio. Vi si legge che tra febbraio e marzo 2015 le discariche ancora funzionanti in Sicilia potranno ricevere fino a 4mila tonnellate al giorno di rifiuti, contro una produzione giornaliera di 6mila tonnellate a livello regionale. In pratica non si saprà più dove mettere 2mila tonnellate al giorno di immondizia. L'emergenza che per anni è stata solo economica e finanziaria, adesso diventa anche logistica.

L'ipotesi che circola con sempre maggiore insistenza è che i rifiuti possano essere evacuati via mare per essere avviati ai termovalorizzatori del Nord Italia o del Nord Europa: un'eventualità che schiuderebbe le porte a un nuovo, colossale affare e che richiederebbe investimenti tecnici che la Regione non ha i mezzi per sostenere e che lo Stato potrebbe non essere disposto a concedere.

A far precipitare le cose, negli ultimi mesi, è stata la chiusura della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea, nel messinese, e il fermo recentissimo della discarica del Comune Trapani. Sorte analoga è toccata alla discarica privata di Motta Sant'Anastasia, nel catanese, gestita dalla Oikos, il cui azionista è accusato di

presunta corruzione per avere cercato di ottenere per vie traverse il rinnovo della concessione. I problemi hanno però radici profonde, perché le emergenze gestite a più riprese in questi 15 anni dai governi Cuffaro e Lombardo sono servite soltanto a distribuire lavoro e ad assumere personale. Il sistema è stato caricato di una massa spaventosa di costi che ne ha causato il dissesto. I costi del personale, che nel 2010 erano di 479 milioni e nel 2014 sono saliti a 500 milioni, rappresentano oggi più del 50% della spesa complessiva del servizio. Gli ex Ato rifiuti, oggi commissariati e in liquidazione, hanno circa 12mila dipendenti (uno per ogni 440 abitanti), il 35% dei

quali svolge mansioni amministrative, e un indebitamento, stimato per difetto, di 1,2 miliardi. Ciò che le emergenze non hanno mai affrontato seriamente è il problema della raccolta differenziata, che nell'isola ristagna in media tra l'11% e il 12%, e quello della realizzazione degli impianti di trattamento nel rispetto della normativa europea che considera residuale l'utilizzo delle discariche. In questo stesso errore è caduto Crocetta, che per irenziani avrebbe il torto di avere riconsegnato la gestione dei rifiuti ai Comuni, così come accadeva prima della costituzione degli Ato, e di considerare le discariche come l'unica soluzione all'attuale stato di crisi. Una norma regionale ha affidato ai Comuni il compito di redigere piani di intervento volti a migliorare la raccolta, ma gli enti locali hanno utilizzato questo strumento solo per salvaguardare gli alti livelli occupazionali del servizio, prevedendo obiettivi fittizi di raccolta differenziata.

Crocetta è già stato commissario per l'emergenza fino al 30 giugno 2014, ma in questa veste, secondo i renziani, non è nemmeno riuscito a mettere in marcia gli impianti di compostaggio di Bisacquino, Gela, Vittoria e Ragusa, che erano stati ultimati e collaudati nel 2009 dal suo predecessore, Raffaele Lombardo. Gli interventi per i quali si è speso sono stati gli ampliamenti delle discariche di Gela, Enna, Messina e Palermo (Bellolampo) e dei relativi impianti di pre-trattamento, ma le gare d'appalto per le prime tre, a un anno dalla pubblicazione, non sono state ancora aggiudicate.

Peraltro, la discarica messinese di Contrada Pace, oltre a ricadere in un sito d'importanza comunitaria, richiederebbe lo sbancamento di un'intera collina, le cui terre di scavo, stimate in 500mila metri cubi, "sarebbero di difficile collocazione", e il sito di Gela "dalle prime caratterizzazioni fatte dall'Arpa risulta inquinato". Anche se le gare fossero aggiudicate a breve, le tre discari-

che non sarebbero disponibili prima di due anni e mezzo e potrebbero saturarsi ancor prima dell'entrata in esercizio degli impianti di pre-trattamento per l'inconsistenza della "differenziata" in queste zone della Sicilia.

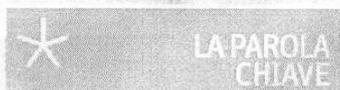
Nella precedente emergenza Crocetta aveva ricevuto dallo Stato 315 milioni, di cui 115 per Palermo e 200 per il resto della Regione, «ma non è riuscito a raggiungere gli obiettivi che si era dato», sostiene Giuseppe Norata, liquidatore dell'Ato Palermo 5, che raggruppa 16 Comuni e che spende ogni giorno circa 200 euro a tonnellata per trasportare e conferire i rifiuti all'altro capo della Sicilia, a Lentini. «A parte Bellolampo», aggiunge Norata - per il resto della Sicilia è stato fatto poco». Crocetta aveva anche da investire 92 milioni di fondi europei, che non è però riuscito a spendere e che dovrà paradossalmente restituire nonostante il perdurare della crisi.

Ora il presidente della Regione sta per ottenere nuovi poteri speciali, ma la preoccupazione diffusa, anche all'interno del suo stesso partito, è che possa perpetuare gli errori di sempre. Per costruire gli impianti di cui la Sicilia avrebbe bisogno (di compostaggio, di selezione della frazione secca, di trattamento meccanico-biologico, di trattamento per il recupero energetico e per le discariche) servono tra i tre e cinque anni. «Considerato che i tempi tecnici per la realizzazione di una infrastruttura sono incomprimibili, ne consegue che lo stato di emergenza ad altro non può essere finalizzato se non all'accelerazione dei processi decisivi della spesa che precedono l'incantieramento di una qualsivoglia realizzazione». Come dire che l'emergenza, soprattutto in assenza di un management competente, potrebbe tramutarsi in una nuova assegnazione di lavori senza gare. Il solito copione. Con la differenza che stavolta la crisi potrebbe essere anche più grave di quella che travolse Napoli nel 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO UN NUOVO STATO D'EMERGENZA

Siamo alla vigilia di un nuovo stato d'emergenza che il Governo nazionale potrebbe varare a giorni e che comporterebbe la nomina di un commissario straordinario



Ambito territoriale ottimale

● L'ambito territoriale ottimale (ATO), è un territorio su cui sono organizzati servizi pubblici integrati, ad esempio quello idrico o quello dei rifiuti (vedi Codice dell'Ambiente, D. Lgs 152/2006 e successive modifiche, che ha abrogato la L. 36/94). Tali ambiti sono individuati dalle regioni con apposita legge regionale. Gli ex Ato rifiuti siciliani, oggi commissariati e in liquidazione, hanno circa 12mila dipendenti (uno per ogni 444 abitanti), il 35% dei quali svolge mansioni amministrative e un indebitamento di 1,2 miliardi.



Bellolampo. La discarica si trova in collina alle spalle della piana dove sorge la città di Palermo

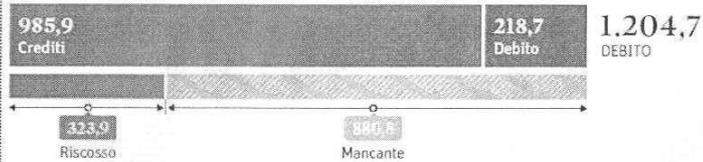
Parametri economici annuali della gestione dei rifiuti in Sicilia

Anno 2010 – Dati acquisiti in sede di redazione di Piano – Dati in euro

COSTI DEL SERVIZIO* in milioni di euro

172,6 Discarica	156,6 Gestione	478,8 Personale	808,0 TOTALE	11.671 DIPENDENTI
---------------------------	--------------------------	---------------------------	------------------------	-----------------------------

DEBITI DELLE SOCIETÀ D'AMBITO AL 2010** in milioni di euro



(*) costi totali del servizio; (**) gli Ato Tp1, Tp2 e Me5 non hanno fornito i dati

EMERZIA. Il nuovo progetto Comune-Banca Agricola

Ragusa coltiverà il suo orto solare

LE PROSPETTIVE

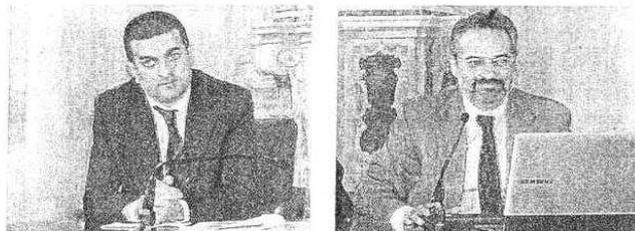
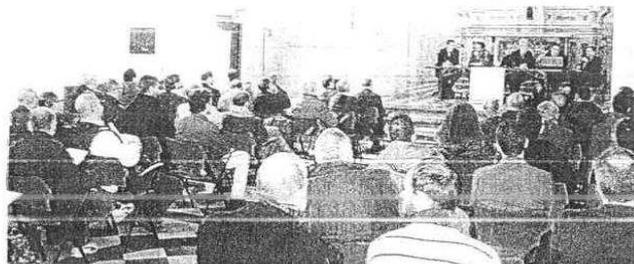
IMPIANTI DI QUARTIERE. m. f.) E' un futuro che in altre parti del mondo è già presente. Sugli aspetti più scientifici ieri mattina è stato il prof. Roberto Volpe, docente dell'Università Kore di Enna, a fornire alcuni ragguagli. Con dovizia di particolari e mediante una presentazione multimediale, ha illustrato gli interventi possibili a media e lunga scadenza, come la creazione di impianti di biomassa, strutture di cogenerazione, l'avvio del teleriscaldamento. Il docente ha suggerito l'attivazione di impianti di media dimensione, calibrati su una potenza da 25 kw, in modo da poterli realizzare senza enormi investimenti economici ma consentendo comunque un uso dedicato a più utenti, una sorta di impianto di quartiere. Il seminario è stato moderato dal giornalista Sàro Distefano.

MICHELE FARINACCIO

Nasceranno "orti solari collettivi" per consentire a tutti i cittadini di usufruire dei benefici degli impianti fotovoltaici. Saranno realizzati in spazi comunali che saranno suddivisi in piccole frazioni e ciascuna sarà assegnata ai cittadini che ne faranno richiesta. Potranno così installare il proprio impianto fotovoltaico che magari non possono attualmente realizzare in centro storico o nei condomini. L'energia prodotta andrà a beneficio del Comune e dunque l'ente pubblico risparmierà riducendo il consumo dell'energia dalla normale rete elettrica. In cambio i cittadini otterranno risparmi sui tributi locali. E' una delle azioni a cui l'ufficio energia del Comune di Ragusa sta lavorando nell'ambito degli interventi futuri previsti dal Paese.

E' una delle novità di rilievo annunciate ieri mattina durante il seminario di approfondimento promosso dall'ente municipale, dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e dall'Asp, in collaborazione con gli ordini professionali di ingegneri ed architetti e con

La sinergia tra Amministrazione e Bapr agevolerà l'acquisto di nuovi impianti e prevede sgravi sui tributi per i cittadini secondo la nuova filosofia che punta su efficienza e risparmio



ALESSANDRO ANGELICA E GIANCARLO LICITRA. SOPRA, I PARTECIPANTI ALL'INIZIATIVA

i collegi dei geometri e dei periti industriali. La Bapr, quale banca del territorio, grazie alla sinergia che si è venuta a creare finanzia fino al 100% gli investimenti realizzati per l'efficientamento energetico.

Alla presenza dei vicedirettori generali dott. Gaetano Cartia e dott. Marco Canzonieri, è stato il dott. Alessandro Angelica, dell'ufficio crediti speciali Bapr, ad illustrare nei dettagli le due azioni di intervento previste dall'istituto di credito in favore di quanti (privati, imprese, enti pubblici come Comuni, ospedali e scuole) opereranno interventi di riqualificazione energeti-

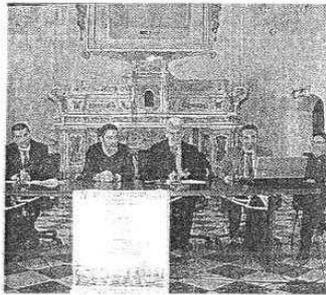
ca riuscendo così ad ottenere un notevole risparmio.

Due le azioni: la prima è quella denominata "Bonus Energia" dedicata alle operazioni di efficientamento energetico puro sia per i privati che per gli enti pubblici. La seconda azione è denominata "Ristrutturare Casa" ed è una provvista economica destinata in particolare ai privati che realizzeranno interventi di riqualificazione energetica dei propri immobili, dal cappotto esterno a nuovi sistemi di riscaldamento, ad impianti fotovoltaici.

"La nostra è la banca del territorio - spiega il dott. Alessandro Angelica - e come tale supportiamo i nuovi investimenti in un periodo certamente non facile. Del resto incoraggiando questi interventi con nostre risorse, siamo convinti che possano diventare propedeutici per aprire altri positivi scenari. Insomma un circuito virtuoso che possa anche creare nuova occupazione per addetti che dovranno occuparsi della progettazione o dei computi energetici. Finiti gli incentivi sulle rinnovabili, l'efficientamento energetico è infatti il campo nel quale saranno veicolate le maggiori incentivazioni anche perché sta diventando il pilastro della strategia energetica nazionale, il motore attorno a cui girerà il ripensamento della filosofia energetica del nostro sistema Paese. In assoluto non c'è migliore soluzione dell'efficienza energetica perché per definizione apre a soluzioni che fanno consumare meno e dunque risparmiare di più".

Dal caldo estivo all'aria condizionata

In arrivo. Previsto all'Asp il nuovo sistema che ridurrà i consumi dal 40 al 65%

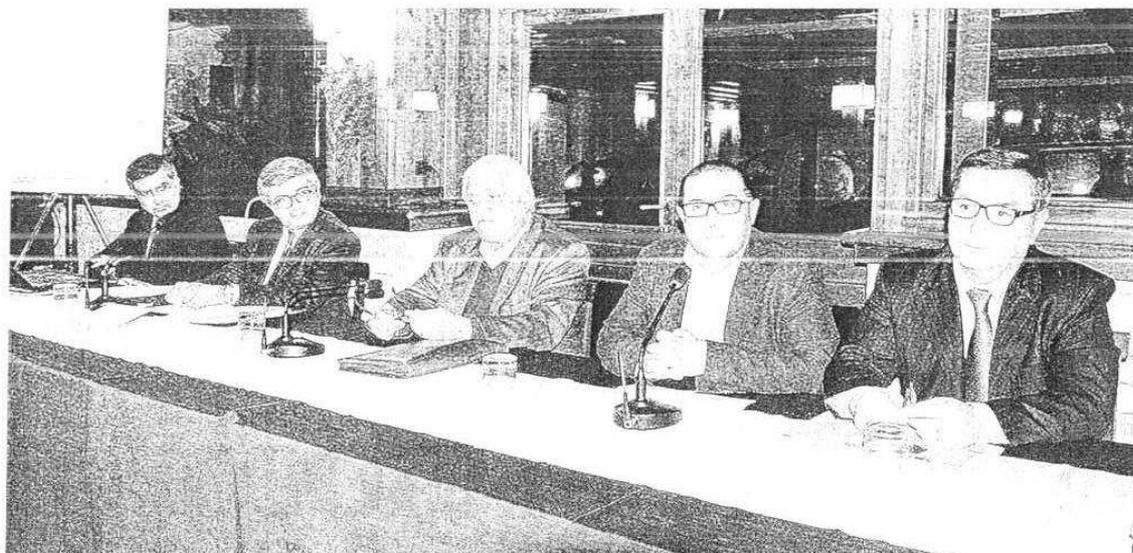


LA CONFERENZA DI IERI MATTINA

Ad offrire un quadro sugli interventi a cui si sta lavorando come amministrazione cittadina ed enti pubblici sono stati l'ing. Giancarlo Licitra, esperto del Comune in materia energetica, e l'ing. Ivano Caltagirone, energy manager dell'Asp 7 di Ragusa. Entrambi gli organismi pubblici stanno lavorando per ridurre i consumi, attivare buone pratiche, ammodernare i sistemi di riscaldamento o condizionamento. L'Asp, ad esempio, utilizzerà il sole per riscaldare pompe d'acqua che durante l'estate potranno azionare anche i condizionatori. Si userà dunque il sole per far freddo e nel frattempo si ridurranno i consumi con una stima che va dal 40 a 65% della spesa complessiva.

Come ha ricordato l'ing. Licitra, il Comune di Ragusa, il cui Paes è in dirittura d'arrivo, presenterà presto il Pums, il piano urbano della mobilità sostenibile, che prevede la creazione di piste ciclabili, la riduzione di auto nei centri storici, l'utilizzo maggiore di parcheggi di interscambio, la rimodulazione dei trasporti pubblici ma anche l'installazione delle colonnine per le auto e le bici elettriche. In tal senso si stanno cercando di drenare risorse economiche mediante bandi statali e comunitari, come per esempio i fondi Jessica cui si sono rivolti con successo altre strutture importanti del territorio.

M. F.



Da sinistra
Giaquinta,
D'Alessandro,
Castello, Fornaro
e Buscema
durante il
convegno che si è
svolto all'Antica
Stazione

«I Gal salveranno lo sviluppo» La Regione indica la strada

L'APPELLO

«**ECCO I NODI**». r. r.) Il vicepresidente Anci Sicilia Paolo Armenta lancia un appello dicendo cosa fare dell'agricoltura, come assicurare il rilancio del settore; e, ancora come trasformare la dieta mediterranea in una realtà capace di attrarre i flussi turistici; come attirare i grandi tour operator; come mettere in luce l'identità territoriale regionale già in occasione dell'Expo. Tutti nodi che bisognerà sciogliere in vista della nuova programmazione e soprattutto si devono creare le condizioni affinché si possa accedere ai fondi comunitari per far crescere i Comuni.

Convegno a Chiaramonte sulla nuova programmazione comunitaria per l'area iblea. Sono 46 le aziende finora sostenute

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Ben 46 aziende hanno ricevuto i contributi per l'attuazione di interventi materiali finalizzati allo sviluppo rurale grazie ai Gal Natiblei. In tutta la regione sono stati spesi 89 milioni di euro per le piccole imprese presenti sul territorio operanti in settori non propriamente agricoli.

Sono alcuni degli spunti emersi durante il convegno, tenutosi all'Antica Stazione, che ha tratteggiato l'esperienza del gruppo di azione locale Natiblei oltre a fornire le linee guida relative alla programmazione 2014-2020. È stato Santi D'Alessandro, dirigente dell'assessorato regionale Agricoltura, Unità operativa 22 riferita all'attuazione dei piani di sviluppo locale, a chiarire, esprimendo il pensiero dell'assessore regionale Nino Caleca, come "la Regione crede parec-

chio nei Gal tanto è vero che siamo stati l'unica, in Italia, a portarli al Vinitaly di Verona. E li porteremo anche all'Expo di Milano. Saranno in 17 a promuovere le scelte legate al marketing territoriale". Il convegno aveva preso il via con i saluti dei sindaci di Chiaramonte, Vito Fornaro, Monterosso, Paolo Buscema, e Giarratana, Lino Giaquinta. Il territorio in cui opera Natiblei, infatti, è quello dei tre comuni oltre a quelli di Licodia Eubea, Militello Val di Catania, Scordia, Vizzini, Buccheri, Buscemi, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Palazzolo Acreide e Sortino.

"Il territorio rurale - ha chiarito D'Alessandro - comprende la quasi totalità della nostra regione. La difficoltà maggiore è legata, allo stato attuale, alla redditività. Essendo bassa, la gente che abita il territorio va via. Per questo, essendoci accordi che le risorse umane, architet-

toniche, storiche e religiose sono poco valorizzate, stiamo cercando di migliorare, il più possibile, queste condizioni". I Gal sono considerati i bracci operativi della Regione. E ancora di più lo saranno con la nuova programmazione in fase di valutazione a Bruxelles. "A loro - ha aggiunto D'Alessandro - chiederemo di intervenire con maggiore attenzione sulle questioni riguardanti i cambiamenti climatici, senza dimenticare l'obiettivo di garantire una rinnovata importanza alle attività artigianali presenti sul territorio. Territorio che propone punti di forza e di debolezza: dovremo fare il possibile per esaltare ancora di più i primi non dimenticando di rilanciare i secondi". Al convegno, avviato dall'intervento di Giovanni Castello, presidente del Gal Natiblei, erano presenti, tra gli altri, Concetta Pizzo, dirigente Soat di Palazzolo Acreide, Giuseppe Taglia, dirigente Soat di Siracusa, oltre a Sebastiano Di Mauro, direttore del Gal Natiblei, che si è soffermato sui piani di sviluppo partecipati e sulla valenza della cooperazione. Infine sono intervenuti degli imprenditori che hanno usufruito dei finanziamenti Gal raccontando la propria esperienza.

CONSORZIO. Incontrata pure la Consulta dei presidenti

Cartabellotta ai vertici Soaco: aumentare le rotte per il nord

●●● Faccia a faccia tra il commissario straordinario del Libero Consorzio dei Comuni, Dario Cartabellotta, ed il consiglio d'amministrazione della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Un incontro finalizzato a verificare accordi e fattibilità per l'implementazione di nuove rotte per Milano in occasione dell'Expo 2015. Durante l'incontro con il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti, il commissario ha annunciato l'impegno della ex Provincia ad avviare azioni per la promozione dello scalo di Ragusa ed ha chiesto ai vertici di Soaco la fattibilità di un'implementazione dei voli per il Nord Italia, incoraggiato dal via libera del tavolo istituzionale e del partenariato socio-economico che ha invitato Cartabellotta ad avviare azioni per destinare alcune somme dei fondi ex Insicem alla promozione dello scalo di Comiso per favorire l'accordo con alcune compagnie aeree per la creazione di nuove rotte. «La Provincia di Ragusa

può e deve fare la sua parte - dice Cartabellotta - per implementare l'offerta dei voli da e per Comiso - ma di sicuro può intestarsi un'azione di coordinamento con gli altri enti e gli imprenditori locali per far sì che l'aeroporto di Comiso sia lo scalo del Sud-Est in grado di dare nuovo slancio a questo territorio favorendone la crescita socio-economica». Cartabellotta ha incontrato anche la Consulta dei Presidenti dei Consiglio Comunali. Tema dell'incontro l'iter per la costituzione dei liberi consorzi e la disponibilità da ambo le parti alla massima collaborazione per un provvedimento legislativo che deve essere includente e di rilancio delle funzioni e competenze delle ex Province. Cartabellotta ha chiarito alla Consulta dei presidenti dei consigli comunali che la sua gestione commissariale è caratterizzata dalla fase dell'ascolto di tutti i rappresentanti istituzionali per realizzare un percorso comune che porti ad una riforma quanto più largamente condivisa sui liberi consorzi comunali. (6N)